



**RIFLESSIONI E PROPOSTE PER IL NUOVO
PIANO REGIONALE DI GESTIONE
INTEGRATA DEI RIFIUTI
(PRGIR)**

A cura dell'Osservatorio Rifiuti Orvieto
Versione aggiornata a gennaio 2026

PREMESSA

“Non ampliare le discariche superare la soluzione dell'incenerimento dei rifiuti, ridurre i costi per cittadini e imprese. È intorno a questi tre pilastri che l'Amministrazione regionale nel 2026 approverà il nuovo Piano dei rifiuti che andrà a sostituire quello precedente che prevedeva l'incenerimento del residuo attraverso un termovalorizzatore.”

Post dell'assessore De Luca su FB del 23/11/2025.

Queste sono le premesse e in attesa del Piano rifiuti dell'Umbria e dell'auspicata partecipazione dal basso alla redazione dello stesso, ci portiamo un poco avanti proponendo una serie di osservazioni al riguardo.

Dall'analisi dei dati pubblicati nel Rapporto ISPRA sulla produzione dei rifiuti in Italia, emerge un tendenziale aumento nella produzione di rifiuti sia a livello nazionale che regionale.

Infatti la produzione nazionale dei rifiuti urbani (RU) si attesta, nel 2024, a poco più di 29,9 milioni di tonnellate, in aumento del 2,3% (664 mila tonnellate) rispetto al 2023 (produzione Italia RU pro capite 508 kg), mentre in Umbria l'aumento di produzione rifiuti urbani è pari al 2,9% (tab1). Intanto la raccolta differenziata raggiunge in Umbria il 69,6%.

Tabella 1. Sinossi relativa all'Umbria: produzione rifiuti urbani (RU) e raccolta differenziata.

Umbria	2020	2021	2022	2023	2024
RU Tot annuo (t)	438.903	445.321	442.039	445.877	458.784
RU (kg/abitante anno)	507,4	518,1	517,5	521,9	538,5
% raccolta differenziata	66,2	66,9	67,9	68,8	69,6

Tenendo conto della gerarchia delle azioni fondamentali per la riduzione dei rifiuti prevista dalla Dir. 2008/98/CE (Fig. 1), risultano di particolare importanza le azione che prevengano i rifiuti stessi e favoriscano il riutilizzo.



Figura 1. Gerarchia dei rifiuti art. 4 Dir. 2008/98/CE

Il Piano a nostro avviso dovrebbe mirare ad attuare politiche volte a ridurre la produzione di materie di scarto a monte, in ovvia sinergia con le politiche nazionali e comunitarie e quindi:

- promuovere consumi responsabili e sostenibili;
- promuovere il riuso e la rigenerazione (diritto alla riparazione) coinvolgendo produttori e rivenditori con un meccanismo di detassazione su tutta la filiera del riuso (riparazione e vendita). Creare cioè un'industria della riparazione (modello Svezia);
- facilitare l'intercettazione di materiali e oggetti dalle isole ecologiche;
- incentivare il compostaggio domestico.

Altro aspetto fondamentale è quello di intercettare le frazioni di scarti domestici che a tutt'oggi finiscono praticamente solo nell'indifferenziato, come ad esempio:

- tessile;
- plastiche che non derivano da imballaggi (oggetti, spazzolini, giocattoli, ecc);
- piccoli e piccolissimi RAEE.

Si dovrebbe indurre il comparto produttivo a produrre col minimo di scarto possibile e con design 100% differenziabile e riciclabile (responsabilità del produttore).

Indurre la grande distribuzione a rimuovere l'iper-packaging (norma che permette di lasciare in negozio il packaging in eccesso, sfuso e propri contenitori).

Migliorare la qualità delle materie di scarto raccolte:

- eco-compattatori specifici con incentivazione e vuoto a rendere diffuso (com'era negli anni '80..).

Tutto questo riconoscendo il ruolo dei cittadini facilitandoli nel loro lavoro di fornitori di "materiali di scarto" e incentivandoli ad essere virtuosi con sgravi fiscali/incentivi.

<https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/glossary/waste-hierarchy.html>

<https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2025>

1. NO ALL'AMPLIAMENTO DELLA DISCARICA LE CRETE

a. Anche per il 2025 la discarica "Le Crete", in attesa del nuovo piano regionale, ha un flusso autorizzato e (in stima pressoché definitiva) conferito di **60.000 tonnellate**, diviso in :

- **46890** tonnellate da rifiuti urbani e decadenti da urbani Umbria;
- **12975** tonnellate da flussi altri rifiuti extra regionali e speciali.

Questo con un **aumento di circa 7.000** tonnellate rispetto a quanto preventivato ad inizio anno 2025, quando si assegnava a Le Crete:

-42.850 ton. da rifiuti urbani e decadenti da urbani Umbria;
-10.000 ton. da flussi altri rifiuti extra regionali e speciali.

Questa mancata riduzione nel conferimento in discarica, fortemente auspicata da noi e poi disattesa per motivi attualmente a noi non noti, ha riallineato il 2025 ai volumi degli anni precedenti che sono:

-2019 = Ton. 56674;
-2020 = " 67788;
-2021= " 72446;
-2022= " 69537;
-2023= " 59711;
-2024= " 70.338;
-2025= " 59865;(Autorizzato)

Restando per ipotesi invariati a 60.000 ton/ anno i flussi, al **31/12/2025** alla discarica “Le Crete” rimane una capienza di **224.615 m³**;
al 31/12/2026 : 164.460 m³;
al 31/12/2027 : 104.002m³;
(dal Documento Unico Programmazione AURI 2026/28, Del.n°20, del 10/12/25)

e seguitando noi nella ipotesi a flussi invariati:

al 31/12/2028: 44.000 m³;
al 31 Agosto 2029: DISCARICA ESAURITA

b. Togliere dal nuovo piano Regionale il riferimento da “*escludente a penalizzante*”

Nel vecchio piano Regionale approvato dalla Giunta Tesei, c’è una modifica a pagina 65 che potenzialmente apre alla concreta possibilità di poter utilizzare il bosco limitrofo nell’ampliamento delle discariche.

Era evidentemente una misura fatta apposta per Le Crete, che aveva in una precedente sentenza del TAR riconosciuto il vincolo boschivo ostaivo al 3° calanco.

Questa norma “seminascosta” tra le tabelle del vecchio Piano (ricordiamo ancora in vigore), è un primo passo per l’aggiramento del vincolo.

A nostro avviso va tolta immediatamente e ripristinata la dicitura *escludente per i boschi*.

Apriamo da ora il confronto, tra il territorio Orvietano e la Regione

In questo allarmante quadro futuro dobbiamo prendere coscienza come cittadini dell’area Orvietana e come Istituzioni Locali che è ***urgentissima l’attivazione di un tavolo di confronto con la Regione sulla pianificazione***, di un territorio che da 39 anni assolve a carichi ambientali nazionali e regionali molto più ampi del suo bacino.

2. L'AUTO-CONFERIMENTO DELLA FRAZIONE ORGANICA (compostaggio)

Inquadramento normativo

il compostaggio domestico è autorizzato e promosso dal *Dgls 152/2006,(T.U. Ambiente) all'art.182-ter commi 2-3-4.* e deve essere predisposto all'interno del Piano (PRGIR) ai sensi dell'art 199.

La frazione organica in Umbria

da una produzione complessiva di rifiuti urbani annua di **448.000 ton**, la frazione organica (potature, cucine, mense, mercati, comp. domestico) viene pesata in **119.200 ton**. pari al **26,5%** del totale. (fonte dati AURI)

E' noto a tutti che una parte considerevole delle utenze residenziali o di seconde case, sono in zone rurali, così come anche nei centri storici e nei quartieri residenziali abbondano case con sufficienti spazi verdi per praticare il compostaggio e la tritazione dei vegetali.

Questa situazione a macchia di leopardo, sul territorio regionale è sicuramente molto diffusa anche se mai quantificata, così come è facile intuire che i suoi numeri sono importanti.

Non consegnare alla raccolta differenziata ma trasformare in giardino, con poche semplici lavorazioni il rifiuto domestico e vegetale in terriccio fertile, è una operazione praticabile da subito, tanto è semplice.

Questo permetterebbe di togliere i cassoni collettivi o di comunità, quasi sempre mischiati con indifferenziato, ridurre i volumi e quindi i trasporti verso gli impianti, le spese di conferimento verso gli stessi e le **discariche**, visto le notevoli quantità di scarti.

Effettuare **ora** una mappatura che definisca le quantità, e le zone interessate, e un piano di attuazione che definisca le poche e semplici modifiche al servizio di **non-raccolta** usando anche lo strumento urbanistico, è un obiettivo alla portata di tutti, **necessariamente incentivato da una premialità sulla tariffa**.

Per fare un esempio se un terzo dell'organico umbro(**40.000 ton**) non entrasse in circolazione, **sarebbe come se una città di 65.000 abitanti smettesse di produrre rifiuti**; e i quattro impianti di lavorazione esistenti sul territorio, (Orvieto, Narni, Foligno, Città di Castello) che vedrebbero ridotti i loro flussi potrebbero essere coinvolti in altre tipologie di lavorazione.

3. VERIFICA DELLE «PESATE» DEI CONFERIMENTI DEI RIFIUTI MONITORABILE DAI COMUNI

Adozione di un sistema di monitoraggio istantaneo (ad es. con un software di rilevazione) delle pesate dei rifiuti che vengono conferiti quotidianamente agli impianti di selezione e discariche;

Tutti i Comuni devono essere in grado di poter monitorare i conferimenti quotidiani per avere un riscontro diretto di quanto poi paghiamo.

Con questo sistema si possono anche monitorare le entrate ai Comuni derivanti della vendita della materia prima seconda.

4. FACILITARE IL RECUPERO DI MATERIALI ED OGGETTI DALLE ISOLE ECOLOGICHE

Numerosi sono gli oggetti ingombranti non ancora utilizzabili che vengono conferiti in isola ecologica e che vengono inesorabilmente destinati, speriamo, al recupero dei materiali. Pensiamo sia necessario un intervento normativo per permettere ad associazioni o altri soggetti preposti di intercettare questi oggetti.

Visto che i materiali conferiti, una volta entrati in isola ecologica, diventano inaccessibili, bisogna immaginare un meccanismo, definendo prassi e norma, con relativo finanziamento, finalizzato a consentirne l'utilizzo.

L'intercettazione può avvenire prima del conferimento o in seguito, ma servono protocolli sinergici tra gestore dell'isola e soggetto preposto al recupero (ETS..?) garantendo così la possibilità per i cittadini e altri soggetti di poter recuperare oggetti e materiali.

5. OSSERVAZIONI SULLA RIATTIVAZIONE DELLE INDAGINI EPIDEMIOLOGICHE

Fino al 2012 i **Comuni interessati dalle discariche** sono stati oggetto di indagini epidemiologiche commissionate dalla stessa Provincia di Terni attraverso il c.d. “**OSSERVATORIO PROVINCIALE AMBIENTE E SALUTE**”.

Tali attività sono state poi interrotte per via del trasferimento delle competenze alle Regioni attuato dalla Legge 56/2014 (cd. Legge Del Rio) e non più riprese;

Allo stato attuale dunque la Provincia ha solo capacità “amministrative” e non politico-decisionali per effetto della sopra citata legge;

Si ritiene di prioritaria importanza che la Regione inneschi i giusti procedimenti affidatari delle attività di ricerca e analisi sopra richiamate.

6. SCONTI DEL 50% PER LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

Stabilire per le Associazioni di volontariato iscritte al RUNTS una decurtazione del 50% della TARI/TARIC per gli immobili loro assegnati chiedendo di utilizzare gli eventuali fondi inutilizzati del “Bonus sociale rifiuti” in avanzo.

